

Anche la Pubblica amministrazione soffre della carenza di organici  
I sindacati della Funzione pubblica rilanciano alcune soluzioni

## Concorsi senza candidati «A Belluno sia riconosciuto lo stato di area disagiata»

### IL PUNTO

**N**on è solo il terziario a soffrire la carenza di personale. Anche la Pubblica amministrazione da tempo risente della perdita di appeal tra i giovani, tanto che Comuni, tribunali, prefetture ed enti sono in crisi. Sono lontani ormai i tempi in cui, alla pubblicazione di un concorso per un posto pubblico, si presentavano in centinaia.

E la situazione rischia di implodere, come evidenziano Andrea Fiocco della Fp Cgil e Mario De Boni della Fp Cisl. «Qui ci sono in gioco servizi essenziali che rischiano di venire a mancare. Se scarseggia il personale, alla fine anche il servizio ne risente. E non possiamo permettercelo, soprattutto in un territorio come quello bellunese già disagiato per la sua conformazione geografica.

Sì, perché a fungere da deterrente all'arrivo di nuovo personale è il disagio che si

registra in montagna. Le terre alte scontano la mancanza di vie di comunicazioni adeguate e collegamenti internet veloci e di avere prezzi più elevati per riscaldamento e anche per la locazione degli immobili. Ed è per questo motivo che i sindacati chiedono che venga riconosciuta quanto prima la "zona disagiata" al Bellunese, con conseguente aumento di stipendio anche a chi opera negli altri comparti della pubblica amministrazione.

### NUMERI

I numeri relativi al pubblico impiego sono davvero impietosi. Tra prefettura, questura e polizia stradale la carenza di organico supera il 60%: in prefettura lavorano 28 dipendenti su 70, in questura 13 su 33; due su sei alla polizia. Alla Procura della Repubblica gli impiegati sono 16 rispetto ai 26 previsti (-38,5%), mentre in tribunale su 44 dipendenti previsti sono operativi solo 23 perso-

ne (-50%). All'Agenzia delle Entrate di Belluno la scoperatura è del 30% potendo contare su 96 dipendenti sui 120 previsti. E nell'ultimo concorso, su 150 posti assegnati al Veneto (numero inferiore rispetto al fabbisogno) soltanto otto arriveranno a Belluno.

### LA SITUAZIONE BELLUNESE

«Belluno è poco attrattiva per vari motivi», ribadiscono Fiocco, De Boni e Carlo Alzetta della Fp Cisl. «Mancano alcuni servizi che sono oggi importanti. Oltre alla questione economica che rende il posto nel settore pubblico ormai desueto».

I ragazzi chiedono di poter crescere nel luogo di lavoro, di fare carriera, di mettersi alla prova. «E per fare questo anche il modo di lavorare nel pubblico deve cambiare», precisa De Boni, che pensa, oltre a una formazione continua, anche a una certificazione delle competenze del singolo lavoratore sulla base della quale poi far scattare

premi e progressioni di carriera.

Ma Alzetta si spinge oltre. «Prendiamo il settore della giustizia», dice il sindacalista, «in provincia i giudici godono di un aumento di stipendio in quanto operanti in una zona disagiata. Perché questa cosa non viene riconosciuta anche ai funzionari e agli impiegati che sono importantissimi per mandare avanti le pratiche? Tutto questo lo abbiamo chiesto al sottosegretario alla giustizia Ostellari quando è venuto a Belluno. Chiediamo che sia riconosciuto il gap che caratterizza la montagna e che la rende poco appetibile».

Per i sindacati questo sarebbe il primo passo per incentivare anche i giovani a venire a lavorare in Bellunese. «Se non facciamo qualcosa subito qui rischiamo di trovarci non solo senza persone ma anche senza servizi», concludono i rappresentanti della Funzione pubblica di Cgil e Cisl. —

PPA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario De Boni

